MONTEPIESI
valdichiana
8
1980
Redazione: CETONA
Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16 12 69 Responsabile: Sac Franci Mauro Amministrazione SARTEANO C/C P. 5-27865 Sped. in abb. postale gr. III/70

Le vie di Benedetto

Benedetto figlio ultimo della cultura latino-romana è insieme anche il padre, il fondatore del nuovo corso della civiltà; lui ha saputo raccogliere la grande eredità che aveva alle spalle e convogliarla nel nuovo cammino. Ma non solo, perché Benedetto col suo minuzioso enorme lavoro, col lavoro altrettanto silenzioso dei monaci suoi figli, ha posto le basi di quello che nei secoli sino ai nostri giorni, sarebbe stata l'Europa; certo non l'Europa degli steccati politici o delle divisioni, ma l'Europa che si riconosceva nel segno della fede e della cultura cristiana.

Dall'eremo di Cassino la parola del santo si diffuse con velocità prodigiosa; e fu subito parola di un padre

sono infinite

Gregorio Magno fu il primo a tracciare nel secondo libro dei Dialoghi, scritti alla fine del secolo V, un profilo dell'uomo di Dio, Benedetto, di nome e di grazia. Ai consueti dati biografici il grande pontefice ha concesso poco spazio; ne racconta, infatti, la nascita a Norcia da una nobile famiglia, gli studi a Roma nelle arti liberali, il rifiuto di una società priva di ideali, la fuga tra i monti Simbruini. Benedetto, allora, non aveva un progetto proprio di vita monastica; visse l'esperienza di Dio come altri solitari del luogo, ma con tanto zelo che il Signore volle far conoscere, proprio nel giorno di Pasqua, la mirabile vita dell'uomo di Dio ad un uomo di Chiesa: un prete infatti venne condotto a lui in quel giorno da una superiore ispirazione, per celebrare nello Speco di Subiaco la gioia della Risurrezione del Signore.

Da allora il santo non appartenne più soltanto a se stesso, al suo impegno ascetico e contemplativo: divenne prima padre di alcuni piccoli monasteri che, in numero di dodici, fiorirono attorno al suo insegnamento; poi si portò sull'arce di Cassino per raccogliere in un unico grande monastero altri numerosi monaci, e con essi dar vita ad una forma di più stabile e organizzata esperienza monastica.

Questi scarni dati biografici servono, però, di intelaiatura per un racconto nel quale si coglie presente tutta la società dell'epoca, nei suoi drammi di portata storica come nelle innumerevoli afflizioni della vita quotidiana: su tutti si eleva la paterna figura dell'uomo di Dio, grande taumaturgo, padre e maestro di monaci, ma nello stesso tempo operatore di pace in una società di violenti.

Nel racconto gregoriano il santo non appare fuori della clausura monastica se non in rarissimi casi, eppure quasi tutti i miracoli che opera sono in favore di uomini e donne che vivono fuori del monastero. Rimanendo sempre sulla montagna, «il monte a cui Cassino è nella costa» (Par. 22.37), Benedetto fu nel medesimo tempo grande apostolo nel suo tempo. Attraverso il libro dei Dialoghi si assiste ad un continuo pellegrinare di gente che sale al monastero per visitare l'uomo di Dio: sono poveri contadini, uomini liberi, abati, vescovi, perfino un re, Totila: a lui Benedetto non rimprovererà né l'adesione dei Goti all'arianesimo, né la loro presenza in Italia, bensì il terrore diffuso tra le popolazioni: «Stai facendo tanti danni, e tanti ne hai già compiuti!» (Dial. 2,15).

Dieci, cento, mille abbazie, tutte legate con un cordone ombelicale al luogo originario e tutte libere di entrare nella storia delle terre che le avevano viste nascere

Regola mia, eccoti il mondo

È vero che alcuni si recavano da lui mossi soltanto dalla curiosità di conoscere un santo, ma la categoria più folta dei suoi visitatori è composta da indigenti, da ammalati, da oppressi, tutta gente che va a lui fiduciosa di ottenere aiuto, fosse pure necessario un miracolo. Vi sono anche coloro che salgono a Montecassino per raccomandarsi alla preghiera del santo, per gustare della sua conversazione, per essere edificati dalla sua presenza. Sono gli amici di san Benedetto, i vescovi Germano di Capua, Sabino di Canosa, l'abate Servando, che lo frequentano; è la sorella di lui, Scolastica; e proprio all'ultimo incontro di costei con il santo, pochi giorni prima della morte di entrambi, san Gregorio riserva una delle più belle pagine non solamente della sua narrazione (cap. 33), ma di tutta la letteratura latina medievale. Il colloquio avviene un po' fuori del monastero; Scolastica vorrebbe protrarlo perché sente che le anticipa la gioia dell'incontro con Dio; Benedetto avverte, invece, il richiamo della sua responsabilità e non intende tardare oltre il ritorno in monastero. Nel conflitto tra la legge e l'amore è questo che vince: le lacrime di Scolastica ottengono un temporale di tale intensità da costringere il santo a rimanere. Con l'innocenza di una bambina, Scolastica lo provoca: «Esci ora, se puoi; torna al monastero!». Ma Gregorio riporta l'episodio al suo alto significato e ammonisce la gente dai costumi rudi della sua età, che Scolastica ha potuto ottenere di più, perché il suo amore fu più forte. È il motivo evangelico del primato dell'amore.

Se ricerchiamo il profilo della figura del santo nelle pagine della Regola che porta il suo nome, egli vi appare specialmente come un padre. Tutta la Regola è impregnata dello spirito di una paternità affettuosa e tenera, capace di comprendere, di adattarsi a tutte le esigenze. Dal prologo all'ultimo capitolo, san Benedetto istruisce ed esorta i monaci, ma soprattutto li ama. Lo stesso stile è sereno, pacificatore, dolcemente suadente; è come un discorso di famiglia, fin dalle prime parole: «Ascolta, o figlio, gli insegnamenti del maestro e tendi l'orecchio del tuo cuore; accogli volentieri l'ammonimento del padre affettuoso ed eseguiscilo con impegno». Il monastero è scuola del servizio del Signore, ma una scuola nella quale, dice il santo, «speriamo di non stabilire nulla di aspro e gravoso». Tuttavia se, nonostante le sue intenzioni, per esigenze oggettive, dovrà formulare qualche precetto un po' più gravoso (è scritto proprio così: *paululum restrictius*), allora, riprendendo il tono confidenziale, incoraggia il discepolo: «Non allontanarti perciò, preso dal timore, dalla via della salvezza», e lo assicura che avanzando nella vita monastica «con il cuore dilatato si percorre la via di Dio in un'inesprimibile dolcezza d'amore».

La figura, poi, dell'abate del monastero, nella quale il santo lascia l'impronta della propria anima, è quella di un saggio amministratore, di persona capace di comandare e insegnare, ma soprattutto è quella di chi sa più farsi amare che temere, di chi è capace di imitare il commovente esempio del buon Pastore che lascia le novantanove pecore sui monti, per cercare l'unica che si era smarrita (cap. 27).

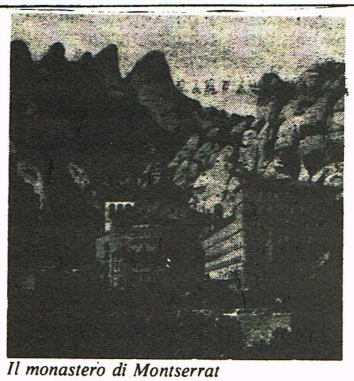
Il mondo ha conosciuto condottieri di eccezione, dittatori più o meno tiranni, legislatori saggi, sovrani illuminati o assoluti, 'leader' d'ogni tipo. Ma la figura di Benedetto da Norcia, riproposta infinite volte da ogni autentico monastero, fu ed è quella di un padre, di un padre affettuoso, *pius pater*. Una paternità, dunque, per una società libera, pacifica, ordinata ed operosa, che in questo XV centenario della nascita del santo, il vecchio continente dovrebbe riscoprire, per attingere anche oggi alle radici più autentiche della sua civiltà.

A lui toccò, con opera tenace e silenziosa, ricostruire il tessuto di popoli e paesi sfibrati e stanchi: accadde così che, sotto il segno del cristianesimo, quei popoli e quei paesi si ritrovarono uniti e si riconobbero in «continente». E sul tronco della medesima cultura può ancora germogliare l'unità

SIAMO in tempo di demitizzazione e quindi facilmente ci imbattiamo con chi sentenzia su S. Benedetto che si tratta di un mito storico, oggi tramontato e del tutto muto: non dice più nulla a noi oggi. Eppure S. Benedetto proprio oggi è stato proclamato padre e patrono dell'Europa.

L'Europa fu formata politicamente dal sacro romano impero, inaugurato da Carlo Magno nell'anno 800 e protrattosi fin quasi ai tempi nostri; moralmente però essa ebbe dalla Chiesa e dal monachesimo una unità spirituale che la caratterizza al di sopra delle razze e degli idiomi, e un indirizzo umano e civile che la colloca al di sopra degli altri continenti. Non è quindi un luogo comune della retorica, ma è una verità storica accertata che i monaci del medioevo con la loro vita e con il loro lavoro di missionari e di civilizzatori trasformarono il suolo e le popolazioni e formarono così l'Europa, trasmettendo e accrescendo il patrimonio culturale dell'antichità classica.

Foto Valerio Saffientini

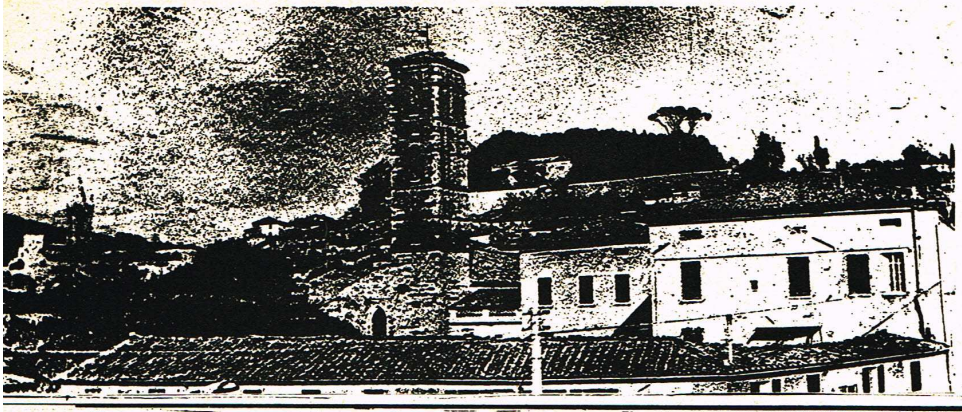


da "il sabato"

Il monastero di Montserrat

L'«ora et labora» non è una massima persa nel tempo; è una verità viva più che mai e il segno lasciato dal monachesimo sulla moderna spiritualità lo dimostra

1500 anni fa nasceva a Norcia uno dei più grandi santi del cristianesimo



SARTEANO 2000

SARTEANO saluta i TURISTI...

Il saluto e il benvenuto che, a nome del Comune e della popolazione, rivolgo con viva cordialità agli ospiti di Sarteano vogliono essere soprattutto un invito alla riflessione sui problemi ancora irrisoluti, in specie nei settori del turismo e della qualificazione socio-culturale; problemi sui quali mi preme intrattenermi con Voi, quali destinatari più direttamente interessati. So bene che le prime cose da Voi desiderate per trascorrere il periodo delle ferie sono la tranquillità, la pulizia dei luoghi di soggiorno e del paese in genere, la cordialità dei cittadini, ed una politica dei prezzi che, quanto meno, non faccia salire i costi a livelli superiori a quelli delle località di provenienza. Su questi punti l'Amministrazione Comunale ha sempre rivolto le sue cure e continuerà ad operare, al fine di raggiungere i migliori traguardi. In tema più strettamente turistico-ricettivo, col concorso anche della cittadinanza e degli operatori del ramo, puntiamo a conseguire i seguenti obbiettivi: 1° potenziamento delle strutture che gravitano sulle acque del "Bagno Santo", con la realizzazione di uno stabilimento termale che utilizzi le proprietà terapeutiche delle acque stesse. 2° acquisizione e sistemazione di spazi ed aree a servizio pubblico, come previsto dal Piano Regolatore, e particolarmente: marciapiedi, parcheggi, parchi ed aree attrezzate per lo svago e lo sport. 3° intensificazione dei servizi della nettezza urbana e della vigilanza e repressione dei rumori molesti. 4° costituzione di un centro sociale e culturale, che dovrà trovare definitivo assetto nel ripristino strutturale e funzionale del settecentesco Teatro comunale; organizzazione, a cura del comune, di manifestazioni ricreative e culturali. 5° realizzazione di un centro sportivo a carattere sociale. 6° miglioramento della viabilità verso Chianciano Terme e S. Casciano dei Bagni, per consentire più comodo accesso agli Stabilimenti di cure termali ivi esistenti. Con l'auspicio, comune a tutti, che tali obbiettivi vengano raggiunti il più presto possibile, vi invito a tornare a Sarteano il prossimo anno ed a portarvi i Vostri amici. Cordialmente il

Sindaco PRIMO MORGANTINI

A nome dell'Associazione PRO-LOCO porgo il più grato e cordiale saluto ai graditi ospiti stagionali di Sarteano grazie ai quali le nostre aspirazioni turistiche potranno sempre più realizzarsi. La scelta del nostro comune quale luogo di soggiorno, e presto ci auguriamo, di cura, in quanto PRO-LOCO e Comune stanno lavorando insieme perchè si arrivi in collaborazione con la società per le acque radioattive alla realizzazione di uno stabilimento termale a Sarteano, ci conforta nella convinzione che "l'obbiettivo turismo" sarà un punto fermo e determinante nell'avvenire di Sarteano. L'Associazione PRO-LOCO esplica, modesta nei risultati per la cronica mancanza di mezzi ma viva ed appassionata, un'attività di promozione turistica che forse è diversa da quella che ci si attende da parte di chi le rimprovera la mancanza di manifestazioni ricreative ma che certo è strettamente conforme ai compiti istituzionali dell'associazione. Quando questo numero di Montepiesi sarà in distribuzione sarà già stata realizzata una vecchia aspirazione dell'associazione, l'apertura dell'ufficio turistico nel periodo estivo. Contiamo di prolungare il periodo di apertura a partire dal prossimo anno. Oltre all'interessamento per la realizzazione delle terme la PRO-LOCO sta curando rapporti con la direzione della SITA per l'arrivo nel piazzale delle piscine dei pullman da e per Chianciano ed aumento del numero delle corse, con l'ENTE provinciale per il turismo di Siena, il cui presidente Prof. Luciano Mencaraglia desidero qui ringraziare per il continuo benevolo interessamento nei confronti di Sarteano, e con tutti quegli ENTI presso i quali l'azione per lo sviluppo turistico locale può trovare appoggio. Il programma per il 1980 prevede, oltre all'apertura dell'ufficio turistico, altre iniziative non ancora perfezionate nella fase organizzativa ed in relazione alle quali non posso fare pertanto anticipazioni. Accennerò soltanto alla seconda edizione della mostra Mercato del Turismo all'aria aperta che si terrà nel mese di settembre e sarà forse collegata ad una manifestazione a carattere provinciale. Agli ospiti di Sarteano desidero confermare l'azione di promozione e di stimolo che la PRO-LOCO continuerà ad esercitare anche grazie, e forse soprattutto, all'opera fattiva di alcuni consiglieri che molta parte del loro tempo libero le dedicano. Un buon soggiorno a tutti.

Il Presidente della PRO-LOCO FRANCO MIGLIORE

... e il nostro saluto

Anche la redazione vuole unirsi al saluto ai turisti augurando loro innanzitutto una buona lettura del Montepiesi, mensile cristiano, che conduce dalla sua nascita una battaglia crediamo civile, perchè Sarteano diventi sempre più da vivere per tutti, maggioranza e minoranza, e perchè con l'aiuto di tutti anche di voi turisti, il paese riacquisti fiducia in se stesso e si proietti negli anni a venire con la speranza di raggiungere quegli obbiettivi sociali indispensabili alla gioia di vivere perchè solo se è piacevole vivere a Sarteano la gente continuerà a venirci, attirata non solo dalle acque e dall'aria, ma anche dalla riscoperta della cultura e delle tradizioni culturali del Paese. (la redazione del Montepiesi)

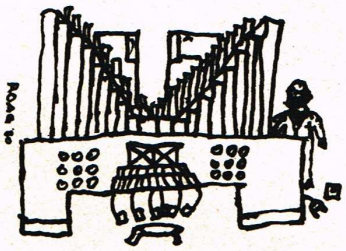
A TUTTI I TURISTI

Lasciamo, qui sotto, alcune righe in bianco, perchè Voi tutti possiate scriverci che cosa vorreste che Sarteano Vi offrisse in più rispetto ad ora sicchè si possa con le Vostre proposte migliorare sempre più Sarteano. Potrete lasciare il foglio con le proposte presso la direzione del Campeggio, presso la Farmacia del paese o presso i parroci. GRAZIE!

Per ricevere a casa Vostra il Montepiesi dovunque abitiate, basterà lasciare il vostro indirizzo presso la Farmacia o pesso i parroci delle Chiese di Sarteano

PARROCCHIA DI SAN LORENZO:

Domenica 7 agosto nella chiesa di San Lorenzo alle ore 18 sarà collaudato l'organo, revisionato a fondo e completo nei suoi registri originali con un grande CONCERTO D'ORGANO del maestro GIORDANO GIUSTARINI, reduce da una tournèe concertistica di due mesi, in Australia e Filippine.



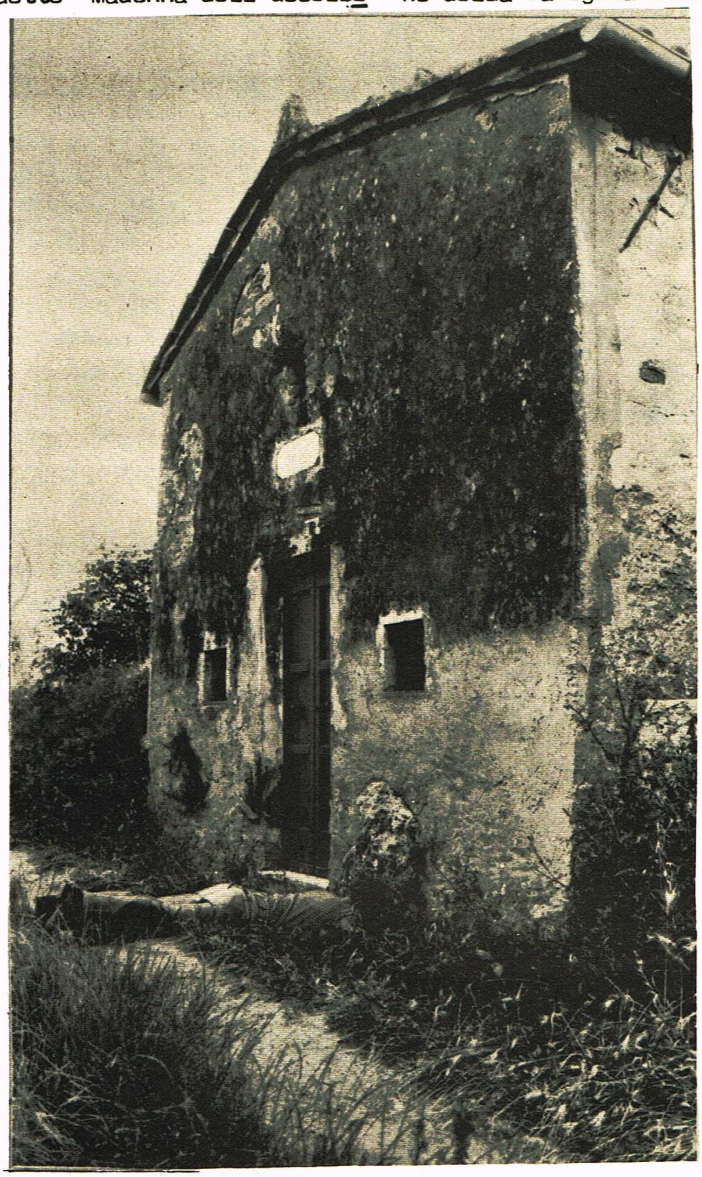
Domenica 7 Settembre Gita-Pellegrinaggio a Cascia e cascata delle Marmore.
Domenica 28 " " Gita-Pellegrinaggio al santuario di Montenero (Livorno) e a Pisa, piazza dei miracoli.

Il pellegrinaggio alla Madonna di Montenero, patrona di tutta la Toscana, inizierà la ripresa delle attività pastorali e dell'anno della MISSIONE parrocchiale.

Iscrizioni: si chiudono al 30 agosto e al 15 settembre. Si fanno versando acconto di L. 5.000 presso i parroci, dott. Bologni e Sig. Grifoni Remo.

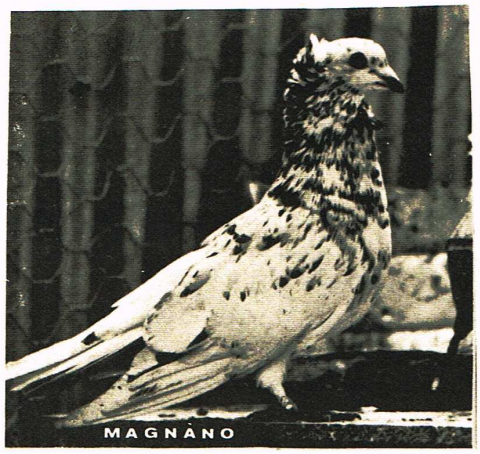
la Madonna del « Mal di Capo »

A pag. 32 della nuova guida di Sarteano è citata la chiesina della Madonna del Mal di Capo. E' un nome curioso, che non si trova in nessun altro posto delle nostre zone. Così mi scriveva il 28 novembre '75 il compianto Com. Domenoco Bandini: "...Ho trovato nel mio archivio un autentico manoscritto redatto e datato con l'anno 1738 dell'erudito e appassionato raccoglitore di patrie memorie Canonico Don Giovanpaolo Fraticelli, priore della chiesa curata di S. Vittoria ed Arcidiacono dell'Insigne Collegiata dei S.S. Lorenzo ed Apollinare M.M. di questo nostro paese. Premetto che tali piccoli oratori, mi riferisco alle due chiesine quali dette "Madonna dell'uccellino" e " Madonna del Mal di Capo" di cui mi chiede precise notizie, egli le chiama semplicemente "Edicole". Probabilmente infatti in origine non furono altro che piccole edicole campestri che per circostanze varie venivano erette nelle nostre campagne in quei tempi di vera e sentita fede della nostra gente... Per quanto riguarda l'edicola in oggetto, ecco quanto ci ha lasciato scritto il Can. Fraticelli : "Edicola della Beata Vergine Maria volgarmente detta "Del Mal di Capo". In questa non si celebra Messa. Questo nome le fu dato forse perchè qualcuno, pregando dinnanzi all'immagine della B.V. Maria dipinta in questa edicola ottenne la liberazione dal dolore di testa e perciò tutti coloro che soffrivano di "Mal di Capo" poggiavano il capo in quella pietra concava ivi "AB IMMEMORABILI " esistente e venivano risanati.

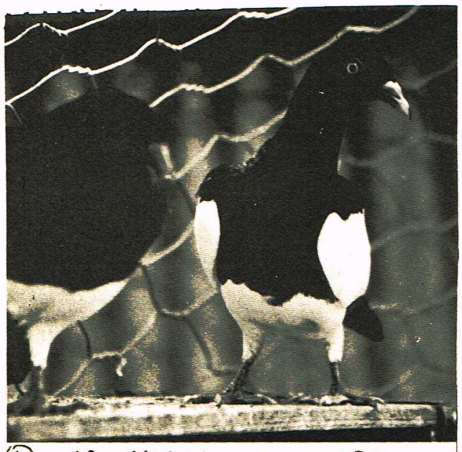


Ma questo sottopena di scomunica venne proibito da Mons. Lucio Borghese Vescovo di Chiusi". E poichè Monsignor Lucio Borghese fu Vescovo di Chiusi dal 1682 al 1705 mentre le visite pastorali da lui fatte alla Nobil Terra di Sarteano furono eseguite negli anni 1683-1687, 1690-1693 e 1700 è da ritenere che egli abbia sancita la soprascritta proibizione in una delle sue prime Visite e cioè negli anni 1693-1690 per giusti motivi che però non ci risultano. Successivamente troviamo che questa cappellina nello scorso secolo XIX° era pervenuta in proprietà e possesso della famiglia Selvani e che il Canonico Don Luigi Selvani Proposto dell'Insigne chiesa Collegiata dei S.S. Lorenzo ed Apollinare M.M. di Sarteano vi fece apporre la epigrafe marmorea tutt'ora esistente la di cui libera traduzione è la seguente: "Sacro a Dio e alla Immacolata Vergine Maria attenuante il dolore a coloro che hanno " Mal di Capo". Il suddetto Canonico Don Luigi Selvani nato in Sarteano il 9 dicembre 1821 vi morì il 21 giugno 1891 e dopo le solenni esequie fu sepolto in questa sua cappella ove tutt'ora si trova. Poichè egli lasciò erede di tutti i suoi beni la Venerabile Arciconfraternita della Misericordia di Sarteano, a questa parvenne la proprietà anche di questa cappellina che tutt'ora le appartiene". DOC.

Nella foto: "Chiesina del Mal di Capo" situata in Via del Cimitero.
Nella foto è visibile la posizione usata per appoggiare il capo nella pietra concava.



2) ROMANO ITALIANO



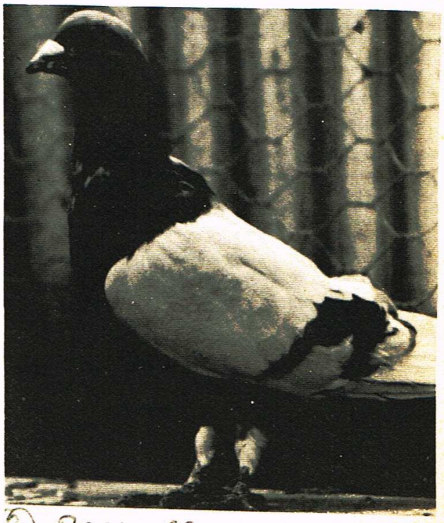
4) CAUCHOIS FRANCESI

novitá per sarteano

In località Bel Riguardo nei pressi della ottagonale chiesa del Bel riguardo, è sorto per merito di Vincenzo Tosoni di 25 anni un allevamento di PICCIONI VIAGGIATORI e da ESPOSIZIONE, alcuni dei quali vi mostriamo delle foto a corredo dell'articolo. L'appassionato Tosoni si occupa da due anni di questi volatili, dapprima solo viaggiatori e quindi sospinto dalla passione dell'allevamento, anche per le razze di terra di cui attualmente possiede oltre 15 coppie, alcune molto pregiate tanto che ci ha in programma di organizzare una mostra (qui a Sarteano) di questi stupendi esemplari, il che costituisce una novità per Sarteano. Ora vi diamo alcune notizie e curiosità sui piccioni: possono covare fino all'età di 18 anni; sono molto socievoli ed ogni cova è sempre di 2 uova. Si narra di un piccione viaggiatore (foto N° 5) è tornato alla voliera dove era nato, dopo ben nove anni e addirittura da oltre oceano!!! Per sopperire alla mancanza di calcio derivante dalla vita in voliera, si da loro da mangiare un miscuglio di ostriche tritate sicchè si rinforzi il guscio delle uova, altrimenti troppo fragili. Facciamo i nostri migliori auguri a questo giovane intraprendente, convinti che con un pò di fantasia e un pò d'aiuto e di incentivi, a Sarteano potrebbero nascere decine di attività diverse, e su base artigianale e cooperativa, che troverebbero spazio in un mercato pronto sempre ad accogliere le idee nuove e brillanti, come questa che abbiamo illustrato questo mese.

6) CAVALIERE COMBATTENTE

7) ARRICCIATO



8) ROMANO

UN ALTRO GIOVANE RISPONDE

Caro Signor Sindaco,
Ho letto, per caso, sul Montepiesi la lettera in cui domandava ai giovani " perchè si disinteressano di politica".
Io voglio prendere parte a questo dialogo esponendo il mio modo di vedere le cose. Parlare di responsabilità di colpa, mi sembra un po' difficile in quanto io credo soprattutto nei fatti, e i fatti mi portano a questa conclusione: noi giovani non ci interessiamo di politica proprio perché ci sembra una cosa sporca, in cui prevale soprattutto l'orgoglio, l'interesse, le lotte di partito. Di tutto ciò abbiamo un continuo spettacolo, sia a carattere nazionale che locale; troppo spesso è stato confuso il significato di politica locale con quello a carattere nazionale. Ora io credo che a carattere locale i politici spesso si riducono a formare una "intelighentia" a cui possono accedere solamente gli addetti ai lavori; viceversa dalla loro posizione si lamentano del disinteresse del popolo e soprattutto delle forze più fresche ed in questo caso Vincenzo Cuoco vi direbbe "Se il popolo non vi segue è perché non lo stimolate". Ma, venendo a Sarteano, la sua domanda mi è sembrata retorica: come si può sperare che i giovani si interessino di politica, quando questa compare solamente per le feste ricordate, basti pensare che a Sarteano consigli di base, comitati di zona, resoconti trimestrali sull'operato del Consiglio Comunale alla popolazione, nonchè comitati promotori, non ne esistono.
Quando non esiste una prospettiva di lavoro, basti pensare che a Sarteano per i giovani non esiste nessuna possibilità di lavoro, quindi arrivati all'età produttiva siamo costretti a girovagare per l'Italia, per poi fare ritorno in età di pensione. Viene il sospetto che ci sia una volontà politica, quando non esiste alternativa alla piazza, basti pensare che a Sarteano non esistono strutture alternative e noi giovani non abbiamo altro che stare a passare il tempo senza far niente, anzi sentendoci dire dai ben pensanti del paese che siamo dei delinquenti, offrite ci qualcosa di meglio se vi da fastidio il nostro modo di vivere, perché adesso non abbiamo niente: lo sport è un sogno, la cultura non è sviluppata, la nostra storia è trascurata e cosi via di seguito. A questo punto, detto ciò, rivolgo la domanda a lei: di chi è la colpa, dei giovani oppure dei politici?
P.S. Vorrei precisare che il tono di questa lettera non è riferito esclusivamente a lei, ma a tutti, maggioranza e minoranza.
Scusatemi se non mi firmo, ma non vorrei che la gente dicesse:"ah! è quel delinquente di....."

Lettera firmata

RALLY DI RADICOFANI

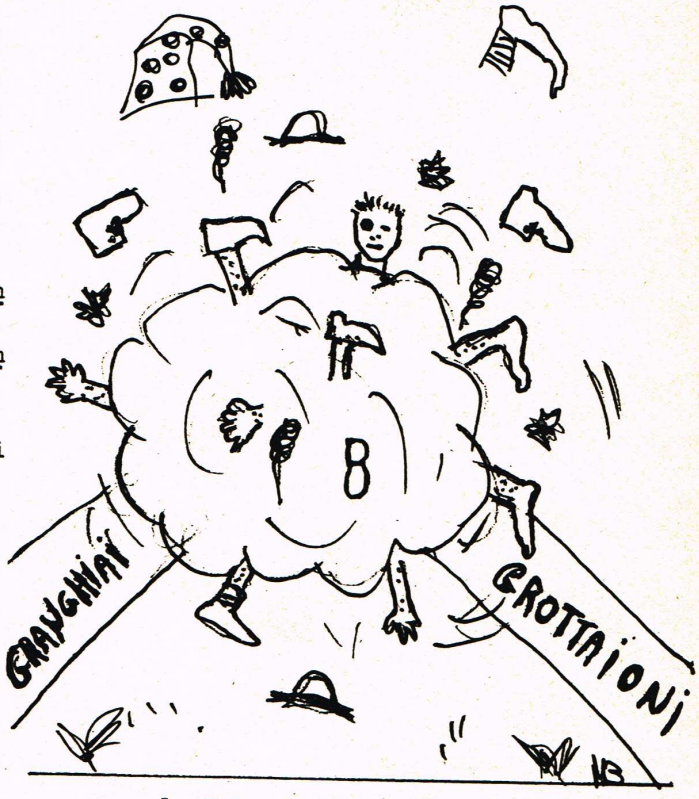
Il 6 luglio si è corso per le strade della Val D'Orcia il Rally di Radicofani, che ha avuto 2 prove speciali sul tratto di strada da Castiglioncello a Sarteano. L'intero percorso, delle 2 prove speciali, è stato controllato da commissari di percorso di Sarteano che sono stati reperiti grazie all'interessamento della PRO-LOCO. La gara ha avuto un pubblico appassionato e numeroso e rarissimi sono stati gli incidenti, comunque senza conseguenze per i piloti. Il Campionato Italiano rallyes ha così trovato in questa gara un punto fermo e molto sicuro per l'incolumità dei piloti e degli spettatori. (l'arciduca)

NELLA FOTO: LA PORSCHE VINCITRICE DEL RALLY

SARTEANO E UN UOMO

Da questo numero, Montepiesi inizia la pubblicazione delle Memorie di Giulio Morgantini, e vi terranno compagnia per tre puntate. Per chi non lo sapesse, Giulio Morgantini è stato il 1° sindaco socialista nella storia di Sarteano.

Mio zio, Giulio Morgantini, morto nel 1954 a 71 anni, era nato nel 1883, quarto genito dei nove figli che il padre Amadio ebbe dalla moglie Firmina Cesarini.. Come per quasi tutti i suoi coetanei, anche i suoi studi terminarono alla quinta elementare col maestro Fiorini. Era un ragazzo forte, vivace, esuberante ed ingegnoso. Per i ragazzi di quei tempi, l'analogo di quello che oggi è il "tifo" per le squadre di calcio era l'accanimento campanilistico con cui i "grottaioni" cetonesi se la facevano a botte con i "granchiai" di Sarteano. Passata l'adolescenza, i più ammirati erano poi quelli che sapevano inventare e guidare le burle più feroci e le scorpacciate più appetitose. E' certo che fra i capi scarichi sarteanesi il giovane Giulio Morgantini era sempre uno dei primi. Tant'è che il padre Amadio, disperando di poter correggere l'indole ribelle del figlio, lo fece perfino rinchiudere in una casa di correzione, dove rimase quasi un anno, fino alla tragica morte paterna nel 1901. Come tutti i sarteanesi, anche Giulio aveva il suo bravo soprannome: lo chiamavano "PRETE" perchè da piccolo aveva servito la Messa a San Martino, col parroco Don Luigi Penci. La morte del padre Amadio lo costrinse presto a mettere la testa a posto e a dedicarsi con impegno, assieme alla madre Firmina ed alla moglie Lorenza Cesarini (da lui sposata nel 1904, poco prima della nascita del figlio Ectlio) alla gestione dei resti della azienda paterna. C'era la bottega di Sarteano e le succursali di Radicofani e di Campiglia D'Orcia, c'erano le fiere ed i mercati dei paesi vicini, dove occorreva andare col "barroccio" a cavalli, carico di stoffe e di mercanzie, tanto da richiedere l'aiuto (il 'trapelo') di un paio di buoi per superare le salite più forti. (fine 1a puntata) EDMONDO MORGANTINI



La Filarmonica ringrazia la Cassa Rurale ed Artigiana di Chiusi, Venturini Laura, Petrazzini Eschilo che ha voluto ricordare Sandra Mangiavacchi, recentemente scomparsa.

fonte vetriana

Il 6 luglio nella Piazza di Fonte Vetriana è stato scoperto un Cippo che ricorda le formazioni dei partigiani che operarono in questa zona durante l'ultima guerra. Infatti i partigiani avevano scelto come base principale la zona di Fonte Vetriana, centro operativo della zona del Monte Cetona e che si distinsero, come già riportato su un numero di Montepiesi dell'anno scorso, rendendo la zona molto pericolosa per il comando tedesco. I discorsi commemorativi sono stati tenuti dal prof. Gabriele Brogi, vice comandante del gruppo SIMAR e da Ugo Severini, figlio del 1° sindaco socialista del dopo guerra.

NON HO SCORDATO NULLA

Non ho scordato nulla, neanche il vento
le scintille di neve allo scoperto,
il volto di Bargella,
di Geraldo, Nunziata: non i morti.
Ecco Fontevetriana,
lassù l'Amiata, quella
è la statale;
laggiù il podere esploso nelle fiamme
appiccate ad onor di rappresaglia
dalle truppe annerite di von Kesselring.
Ed oltre quel deserto
di pochi casolari,
dune di creta azzurra: là si stende
in un'ansia la Maremma,
calcinata la val d'Orcia,
che vide
cavalcare partigiani
il quindici di giugno.
Non ho scordato nulla.

Eraldo Morgantini

"La Banda di Sarteano"

Abbiamo il piacere di pubblicare la foto della banda ai primi anni del '900 - Quest'anno compie 130 anni.

precisazione

Caro Montepiesi,
mi ha fatto tanto piacere ricevere la monografia "Sarteano" che io ti avevo richiesto e mi complimento con gli autori per tutte le notizie storiche e odierne concernenti questo nostro paese e di cui per una buona parte io non ero a conoscenza. Soltanto che appunto di queste notizie, molte delle quali, forse, si perdono nella notte dei tempi, anche se non tanto lontani, non si fa cenno a due edifici, che forse in questa ricerca non avranno alcun peso. Mi riferisco a due poderi, uno sulla strada di Chianciano chiamato "la Malaspesa", ed un altro sulla via di Radicofani, appena fuori del Paese, vicino "Santa Maria", località "La Campanella"; dei quali poderi, mi raccontava mio padre Panteri Ovidio, che alla fine del secolo scorso erano adibiti ad alberghi di Posta, ove sostavano e si riposavano viaggiatori carrozze ed animali, prima di riprendere il loro cammino. Non so se questo risponde a verità e forse tutto questo non avrà valore storico, ma io ho creduto oppurtuno segnalartela.

PIERINA GELLI PANTERI

(n.d.r. Ci scusiamo con i nostri lettori per la lacuna che la Sig. Pierina gentilmente ci ha fatto notare, e confermiamo che la Malaspesa e la Campanella sono stati i primi 2 alberghi di Sarteano. Aggiungiamo che è documentata la sosta alla Campanella, durante un viaggio di Papa PIO II°, di una parte del suo seguito.)

da "LINUS"

MONTEPIESI... ogni mese
in ogni casa

...E I LAVORI IN SOLAIA?

Poichè da tempo i lavori del Centro Turistico in Solaia sono fermi, abbiamo ritenuto opportuno intervistare il Sig. Berna, socio della società "il Trinoro" che ha intrapreso la realizzazione dell'impianto turistico, per chiedergli i motivi della sospensione ed anche quali siano gli intenti dell'impresa così importante per Sarteano.

Domanda: Perchè i lavori sono fermi?

Risposta: La società " Il trinoro"attende dal mese di settembre 1979 una modifica al Piano Regolatore, dopo che da parte della Forestale è già stato concesso il permesso per la pulizia e la sfoltitura della Pineta, e senza abbattere nessun pino; dopo di che c'è stato un processo per denuncia per sbancamenti senza autorizzazione (da parte del Comune): il processo è terminato con l'assoluzione piena della società perchè il fatto non sussiste.

D.: Quanti sarebbero i posti di lavoro?

R.: D'estate circa 50 in pianta stabile e parecchi altri a rotazione.

D.: Che benefici potranno derivare a Sarteano dalla realizzazione di questo lavoro?

R.: Il complesso, ultimato, offrirà la possibilità di sviluppo turistico molto vasto. La realizzazione di un ristoro, di un mini Zoo tipo Città della Domenica, di una pista per elicotteri, di un campo sportivo e di alloggiamenti per i ritiri di squadre di calcio, di un galoppatoio con pista di equitazione per manifestazioni popolari ed in fine un anfiteatro coperto per spettacoli di ogni tipo è un contributo notevole all'incremento del turismo diretto e indotto, come pure le 56 villette(dotate di un depuratore comune per gli scarichi) ed il Camping. C'è in oltre da dire che potrà essere realizzata una colonia estiva per ragazzi di tutta la regione, con proventi a totale vantaggio del comune.

D.: Come sarà possibile far arrivare sin lassù le roulottes dei campeggiatori?

R.: La provincia dovrà asfaltare la strada fino al bivio di Macchia Piana, dopo ci penseranno le attrezzature di traino previste nel progetto.

D.: A quali organizzazioni turistiche si appoggierà la società "il Trinoro" per ottenere la massima affluenza di turisti e villeggianti?

R.: Per le villette ci sono già contatti con una cooperativa di dentisti tedeschi disposti all'acquisto in blocco per presenze a turni. Sono altresì attuabili tutte le soluzioni che porteranno qui i campeggiatori, i visitatori, le squadre di calcio ed altre; c'è già un accordo di massima con la Gabetti per il turismo.

D.: Il vantaggio per Sarteano sarebbe stagionale o durerebbe tutto l'anno?

R.: Sarebbe soprattutto stagionale, ma con prospettive di sviluppo durante tutto l'anno per via delle attrezzature sportive, senza contare che a Castiglioncello ci sarebbe un pò di ossigeno per le attività artigianali e commerciali ora quasi dismesse.

D.: Si sente dire da più parti che la società non voglia far altro che una speculazione con la vendita delle villette, e poi basta?

R.: La società " Il trinoro" se da una parte darà in gestione i settori più commerciali, come ad esempio il ristoro, avrà la cura di gestire direttamente il teatro coperto, il campeggio, le attrezzature per le squadre di calcio, il mini zoo e pertanto sarà suo interesse a che tutte queste attività abbiano il più ampio arco di utilizzazione. Per quanto riguarda la colonia per i giovani c'è la possibilità che essa venga gestita dal Comune.

D.: E allora come mai questa iniziativa che porta a Sarteano lavoro, turismo e affluenza indiretta ha trovato tanti ostacoli?

R.: La risposta la lascio a voi, perchè, mentre in altri paesi vicinissimi tutto progredisce, qui a Sarteano nè la popolazione, nè l'amministrazione comunale hanno mai incoraggiato iniziative che portassero nuove prospettive per l'occupazione giovanile e per lo sviluppo generale del paese. La societa "Il Trinoro" esige comunque la massima celerità per la soluzione del problema e chiede che ci sia un pronunciamento sollecito e della massima chiarezza, da parte di chi ha il compito di amministrare e ben governare Sarteano e i Sarteanesi.

Se tutto ciò che il Sig. Berna ha dichiarato nell'intervista a Montepiesi è vero, la redazione si chiede, e lo chiede a tutti, chi e perchè blocca una possibilità di forte espansione turistica e lavorativa che, una volta realizzata, potrebbe anche essere di stimolo per ulteriori insediamenti. Attendiamo risposta.

PATTINAGGIO A SARTEANO:TUTTO O.K.?

Pubblichiamo i risultati delle gare di pattinaggio svoltesi domenica 13 Luglio a Sarteano. Gare Provinciali a cui sono convenuti molte squadre di pattinaggio della Toscana. La manifestazione sportiva è stata organizata dall'ARCI-UISP.

I risultati sono i seguenti:

Nei Pulcini CARLO BALDASSARE si è classificato 4° sia nei 100 che nei 300 metri.

Negli azzurri RIZZO MARCO si è classificato 19° nei 300 metri e 10° sui m. 500, mentre GENTILI GIULIO si è classificato 18° sui m. 300 e 9° sui 500.

Nei Primavera, MORGANTINI LUCA si è classificato 9° sui m. 500 e 8° sui m. 1000, mentre MORGANTINI ALESSANDRO si è classificato 13°sui m. 500 e 12° sui m. 1000, nella stessa categoria RIZZO STEFANO si è classificato 17° sui m. 500 e 17° sui m. 1000.

Nei cuccioli PERUGINI GIORGIO è arrivato 14° nei 1000 e 13° nei 1500.

Nella categoria allievi MENCARELLI MASSIMO è arrivato 10° sia nei m.1500 che nei 3000.

Nei senior ANDREINI FRANCESCO si è classificato 6° nei m.5000 e 4° nei 10.000, mentre RUSSOTTO FRANCESCO è arrivato 8° sia nei 5000 che nei 10000 metri.

Per quanto riguarda la rappresentativa femminile sono stati ottenuti i seguenti risultati:

Nella categoria primavera CARELLI ALESSANDRA è arrivata 9° sia nei 500 che nei 1000 metri, mentre CESARINI BARBARA e TERROSI CRISTINA sono arrivate 11° sia nei 500 che nei 1000 metri.

Nella categoria Cuccioli CARELLI PAOLA si è classificata 16° sia nei 1000 che nei 1500 metri.

Il C.P.S. ringrazia l'Amministrazione comunale, le Guardie Municipali e tutti coloro che anno aiutato l'associazione sia nella preparazione che nell'eseguzione di questo avvenimento sportivo.

Terrosi Cristina
Rizzo Marco
Rizzo Stefano
Gentili Giulio
Gonnelli Giuliano
Russotto Franco
Andreini Francesco
non sono presenti nella foto

DIZIONARIETTO DIALETTALE

In questo numero del dizionarietto, facciamo un salto indietro per aggiungere vocaboli alla lettera A:

ABBRUSCARE: abbrustolire

ACCOMEDARE: mettere in ordine; far entrare, es: s'accomédi = entri.

ADOPIARE: (da oppio?) far addormentare

ALA FINE SEMO RIVI: infine siamo arrivati

ALA FINE CE L'EMO FATTA: Infine abbiamo finito

ANNASPARE: cercare affannosamente

APPAICCIO: zona umida riparata dai venti

APPALTINO: tabaccaio

APISSE: lapis

APPICCICARE: attaccare sopra a qualcosa

APPICCARE: attaccare a qualcosa(es: appicchelo= attaccalo)

A PIPPA DI COCCO: come si vuole

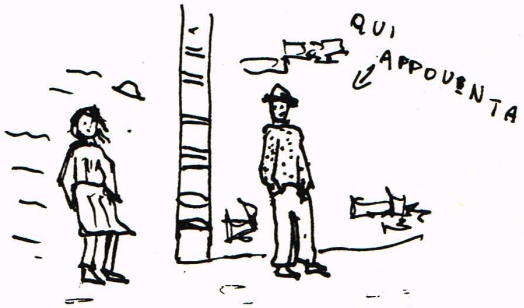
ARICUTINASSI: mettersi in ordine

ARRAGAGNARSI: arrabbiarsi

ARROMBATO: (essere tutto arrombato): avere dolori da tutte le parti

ATTONATA: casa colpita dal fulmine

ASPERO.SORDO: dicesi di persona malvagia, d'animo cattivo, portatore di male



LE ERBE NOSTRE «AMICHE»

Questa volta Nanni erborista ci parla di come curare i disturbi cardiaci causati dal nervosismo; altrimenti ricorrere al dottore.

TISANA:

foglie di biancospino	gr. 40
fiori di Primula e foglie	gr. 10
goglie di Melissa	gr. 30
radici di Valeriana	gr. 20

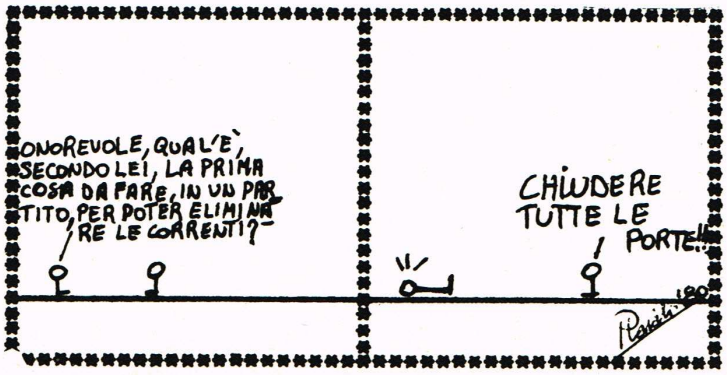
addolcire il tutto con Miele. Bere una tazzina fra i pasti e la sera prima di coricarsi.
La Valeriana (polverizzata si procura in farmacia).
Evitare pane fresco, cavolo cotto, grassi cotti. Fare uso di sedano, cipolla, rape e uva.
LE PIANTE SONO REPERIBILI NELLA ZONA DI SARTEANO.

pensierini del mese

MEGLIO ESSERE GIOVANI, RICCHI e PIENI DI SALUTE CHE VECCHI, POVERI E PIENI DI ACCIACCHI. (EDUARDO V.)

FARE AGLI ALTRI QUELLO CHE VORRESTI CHE GLI ALTRI FACESSERO A TE, VEDERE SEMPRE E SOLTANTO IL LATO BUONO DELLE COSE. (DOC).

humour a strisce

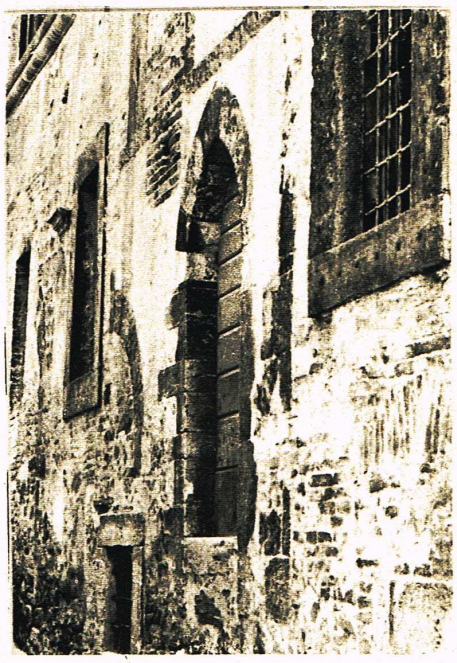


L'INDEFINIBILE ANGOLINO DELLA RISATA
AH! AH! AH! AH! AH! AH!

'LA PORTA DEL MORTO'

Nella nuova guida di Sarteano (che, come vi ricordiamo, è reperibile presso le tabaccherie e le edicole del nostro paese e presso la redazione di Montepiesi) è scritto che in Via Roma 24 è visibile una Porta del Morto.
Alcuni lettori ci hanno domandato di che cosa si tratta e noi ben volentieri veniamo incontro alla loro legittima curiosità.
Le porte del morto si trovano nei principali palazzi medioevali dell'Umbria e della Toscana. Sulla loro origine e funzione si hanno due interpretazioni: la prima (accettata dalla maggior parte degli studiosi) quando moriva un appartenente alla famiglia dei proprietari del palazzo, la sua salma veniva portata fuori dall'abitazione attraverso quella porta, che veniva smurata per l'occasione e quindi subito richiusa.
La seconda interpretazione; nei casi di emergenza, cioè quando il paese era in stato di assedio o c'erano disordini entro le mura, la porta principale veniva tenuta ermeticamente sbarrata e gli abitanti passavano dalla porta del morto che, essendo la sua soglia alta circa un metro dal livello stradale, era più facilmente difendibile. In tal caso il morto... era l'incauto che cercava di penetrare nella casa attraverso quella porta e che era inesorabilmente ucciso dai difensori. La Porta del morto di via Roma 24 apparteneva al Palazzo Gabrielli, una delle più importanti famiglie di Sarteano (quella che commissionò al pittore Dominico Beccafumi la tavola dell'Annunciazione che fa normalmente bella mostra di sè a San Martino e che attualmente costituisce il richiamo principale di una Mostra nel Palazzo Comunale di Siena). Il Palazzo è, nelle sue linee principali, del sec. XVI ma conserva notevoli resti dei sec. XIII e XIV.

DOC



LA "PORTA DEL MORTO"

PENSIERI DI UN CITTADINO.....

Tutta la cittadinanza è in attesa impaziente dell'insediamento del nuovo "Consiglio Comunale" dal quale si aspetta importanti provvedimenti amministrativi che risolvano i notevoli problemi accumulatisi negli ultimi anni (quali il problema del Teatro che ora comincia a crollare; la riscoperta delle antiche tradizioni popolari, come la giostra del Saracino di buon richiamo turistico; l'incentivazione delle attività culturali; il potenziamento delle attrezzature sportive e di divertimento per i più piccoli; l'incentivazione delle cooperative come mezzo per superare la crisi occupazionale dei giovani in particolare ; la realizzazione concreta della zona artigiana; la sistemazione più decorosa delle nuove vie e dei relativi marciapiedi oltre alla risistemazione del centro storico e del paese vecchio; il depuratore per disinquinare gli scarichi fognarii,visto che c'è anche una direttiva della CEE soltanto per l'Italia e per il Belgio; la programmazione turistica fondata non più solo sulle Piscine, ma che deve avere un indirizzo culturale capace di portare visitatori durante tutto l'anno; il controllo più serio e scrupoloso sulle condizioni igieniche di certe zone urbane e rurali vicine... e chi più ne sa più ne dica, visto che aspettiamo tutti che vengano varate le sospirate consulte popolari che sono espressione di democrazia diretta).
Speriamo che questa impaziente attesa duri poco e che entro l'anno possiamo già vedere i primi passi concreti verso la realizzazione di quel programma elettorale a cui quasi tutti sono stati chiamati a contribuire ed arricchire.

(lettera firmata)

LOURDES:
nel mese di luglio 11 persone di Sarteano sono andate pellegrine al santuario mariano dei Pirenei.

Il primo posto pubblico telefonico di Sarteano era in via Garibaldi, dove è la Ferramenta Gori, nella parte di destra guardando. Erano i tempi in cui non c'erano telefoni privati. C'è qualcuno che conserva vecchie fotografie che possano documentare questo fatto?

I redattori del Montepiesi, riuniti nella redazione di Piazza Bargagli per molte sere al mese, rivolgono un particolare saluto a JOHNNY che ogni volta che parte o che rientra a Sarteano, con 2 COLPI DI TROMBE saluta la gente della piazza.

La ditta "Lart Toscana di Firenze" ha installato nella chiesa di S. Martino, l'impianto antifurto per la protezione delle pregiate opere d'arte, con il sistema di sofisticate sirene.

I giorni 2 agosto "Indulgenza della Porziuncola e Perdono d'Assisi" e il 4 ottobre Festa di San Francesco "Patrono d'Italia", sono stati ricordati nella chiesa di S. Francesco con particolari liturgie. Quest'anno la regione Toscana ha il compito di offrire l'OLIO per la LAMPADA votiva nella tomba di S. Francesco.

CONGRATULAZIONI al neo-avvocato PANSOLLI UGO.

Domenica 20 Luglio si è aperta la seconda "Mostra dell'artigianato locale" quest'anno gli artigiani che espongono sono sei, l'orario di apertura è dalle 10,30 alle 13 e quindi dalle 17 alle 20. Dopo cena rimarrà aperta.

STATISTICHE

NOZZE D'ARGENTO: Russotto Matteo e Anselmi Alessandra

NATI : Ceccarelli GIORDANO di Pietro e Tiezzi Verena.

MORTI : Palazzi Gino (65); Fabrizzi Giovanni (74) Favi Bruno (68) Valentini Giulia ved. Trabalzini (87)

IMMIGRATI 14 EMIGRATI 3

POPOLAZIONE

4231

HANNO COLLABORATO

Peparini Santi, Morgantini Giulia e Galliano, Martini Franca, Favi Fulvio in m. dei genitori e della cugina Dina Tistarelli, Parricchi Silvio, fam. Castaldi, Cesarini Carolina, Governi Divo, Della Lena Ilio, Cappelletti Pietro, Morellini Piero, Aggravi Guerrino, Marchi Bianca, Santoni Franco, Ceccattoni Luigi, Pansolli Alessandro, fam. Cantella, fam. Bondolfi, Dinetti Dialmo, Funalbi Orlanda, Meloni Fulvia in m. del padre, Micheli Giuseppe, fam. Crociani in ricordo di Alessandro nel 9° anniv., Meloni Lorenzo, Marzocchi Argentina, Favi Bruna, Colombo Piero, Labardi Assunta, Mancini Primo, Selvani Azelio, Venturini Laura, Sallustio Lia, Simoncini Primetta in m. dei suoi defunti, D'Aloia Francesca, Faleri Rita.

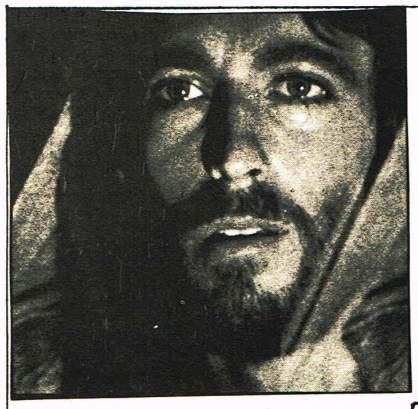
Gesù di Nazaret

Il comportamento di Gesù non poteva essere più sconcertante. Così sconcertante che subito, immediatamente, gli uomini si dividono in due blocchi.

Da un lato abbiamo chi non sa trattenere l'entusiasmo: «*Mai s'è vista una cosa simile in Israele!*» (Mt 9,33); «*tutti erano fuori di sé e glorificavano Dio*» (Mc 2,12); «*abbiamo visto cose meravigliose!*» (Lc 5,26); dall'altra, invece, abbiamo chi grida allo scandalo: «*Ha bestemmiato!*» (Mt 26,65); «*ha un demonio addosso*» (Gv 7,20).

Vi è anche chi è più prudente, come Nicodemo, e ragiona: nessuno potrebbe fare i miracoli che fa se non avesse Dio dalla sua (Gv 3,2).

Quasi ciò non bastasse, Gesù insiste: «*E voi chi dite che io sia?*» (Mt 8,29).



Cosa pensano i nostri fratelli di Gesù Cristo? Chi è per loro? Cosa li colpisce di più della sua persona?

Sembra che Cristo stesso voglia presentarsi come un problema.

È proprio così.

Gesù **deve** essere una questione per un motivo molto intelligente: se fosse tutto chiaro non potremmo avere fede in lui, né avremmo alcun merito a fidarci delle sue parole.

La fede esige sempre qualcosa di oscuro: non si crede nella luce del sole in un bel giorno d'estate; non si crede perché si vede.

Nel caso di Gesù, invece, possiamo parlare di vera fede perché mentre da un lato lo vediamo compiere azioni che solo Dio può fare e lo sentiamo dire cose tanto profonde da lasciare ancora oggi tutti sorpresi, dall'altro sappiamo bene che era un semplice uomo come noi, un povero figlio di falegname (Mt 13,55), «*che non aveva neppure frequentato una scuola*» (Gv 7,15).

Ecco: in Gesù vi è un lato chiaro che fa sì che chi ha fede abbia dei motivi per credere in modo che il suo atto non sia un gesto cieco da credulone; ed un lato oscuro per cui la fede sarà sempre un atto libero e perciò meritorio.

Adesso comprendiamo che la via scelta da Gesù per manifestarsi sia veramente la più intelligente perché ci dà buone ragioni per credergli senza toglierci la libertà e il coraggio della nostra fiducia in Lui.

Ma adesso comprendiamo, pure, un'altra cosa; e cioè che anche giunti al termine di queste pagine nessuno sarà «costretto» ad accettare quello che diciamo, come lo sarebbe se svolgessimo, per bene, un problema di matematica.

Se Cristo ripercorresse oggi la strada degli uomini cosa direbbe la gente di lui?

A chi vuole credere pienamente resta sempre da fare un salto nel buio. Salto decisivo che porta due firme: quella della nostra volontà che sceglie il Cristo e si fida di lui; e la firma dell'aiuto di Dio che dà la forza e la spinta a credere.

La domanda con cui l'umanità di oggi si interroga è una domanda antica, è quella con la quale si è interrogata la gente di Palestina, con cui si sono interrogati i discepoli.

Si avvicina la festa delle Capanne, la festa delle Tende che ricordavano gli accampamenti di Israele nel deserto; la gente che circonda Gesù dubita di lui e vorrebbe che mostrasse in pubblico le opere che sa fare. Mentre Gesù è presente di nascosto, la folla lo cerca, fa un gran parlare di lui, chi dicendo « è buono! », chi dicendo « inganna la gente », chi dicendo « ha un demonio », « è davvero il profeta », « questi è il Cristo ».

E intanto si discute su di lui: compie cose prodigiose e si potrebbe veramente pensare che fosse il Cristo: guarisce, ridona la vita..., ma compie anche cose strane: non osserva la legge del Sabato; parla in modo stravagante e misterioso: « La mia dottrina non è mia... dove sono, voi non potete venire... chi ha sete, venga a me e beva... ». Qualcuno dice che è un indemoniato; qualche altro « mai un uomo ha parlato come parla costui! » Ma come può essere il Cristo, se è un uomo come tanti altri; se di lui si conoscono l'origine e la famiglia; se non è circondato di gloria e di potenza?

Come in questo capitolo settimo del Vangelo di Giovanni, la presenza di Gesù in mezzo alla gente provoca sempre una domanda: chi è costui?

E la gente è combattuta tra il fascino di una parola che richiama altri mondi e di una personalità non comune e la difficoltà di riconoscere in un uomo troppo uomo il volto del Dio Salvatore.

Però, perché la fede non sia tutta un salto nel buio — ciò che la renderebbe la cosa più stupida del mondo — dobbiamo ragionare fin dove è possibile.

Perciò, per prima cosa è necessario domandarci: che dire di quelle affermazion fatte da Gesù?

A ben pensarci non possiamo scappare dal dilemma: o sono parole di un pazzo, o nascondono una misteriosa verità.

da Ed: Esperienze ad A.C.I.

« L'uomo è solo una canna, la più fragile della natura, ma una canna che pensa. Non occorre che l'universo intero si armi per annientarlo; un vapore, una goccia d'acqua bastano per annientarlo... »

(B. Pascal, Pensieri, n. 377)

Vediamo.

Parole di un pazzo. Come si può, infatti, qualificare con un nome diverso chi si vanta di essere Dio e non lo è? Come non sorridere di benevola compassione davanti ad uno che proclama di rimettere i peccati mentre non ne ha il potere?

Diversamente: se non sono parole di un pazzo esaltato, dovranno nascondere qualcosa di molto profondo.

Orbene, da che parte propenderemo? Dalla parte del povero pazzo, oppure dalla parte del mistero?

Ecco la risposta che ci pare più logica: se Cristo ci avesse lasciato dei sospetti sulla sua serietà umana avremmo tutti i diritti per dubitare delle sconcertanti dichiarazioni sulla sua divinità.

Ma un Gesù tanto equilibrato, schietto, sincero, intelligente, austero, non può truffarci in una affermazione così decisiva sulla sua persona.

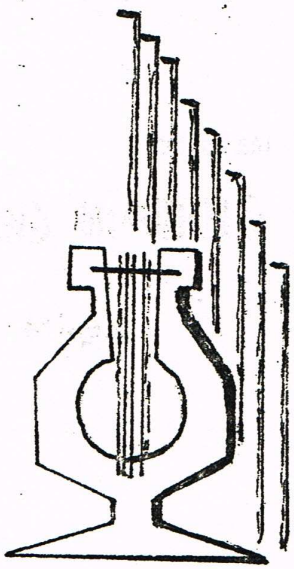
Quanto più si esalta la serietà e la perfezione umana di Cristo, tanto più si può prendere sul serio ed avere garanzie sulla sua proclamazione di divinità.

È impossibile ritenere Gesù il più grande uomo della storia — come abbiamo documentato nei colloqui precedenti e come universalmente viene ammesso — e poi giudicarlo impostore, falso, bugiardo in mille sue parole.

Non c'è un doppio Cristo: uno serio e credibile quando dice, ad esempio, che *«l'uomo vale più del sabato»* (Mc 2,27) e l'altro infingardo quando davanti al sommo sacerdote Caifa che gli fa ufficialmente la domanda: «Ti scongiuro di dirci se sei il Figlio del Dio vivo», risponde con solennità: *«Sì lo sono: tu l'hai detto!»* (Mt 26,62-64).

Una sorgente sana non può originare acqua inquinata. Un animo come quello di Gesù così innamorato della verità e così stroncatore di ogni forma di ipocrisia (Mt 23,13-28), non può mentire neanche una volta sola. Piuttosto muore sulla verità, ma non la tradisce.

domenica
17 AGOSTO
ore 18
in S. Lorenzo



CONCERTO d'ORGANO

Supp. [illegible] Montebieri - agosto 1980

CHIESA COLLEGIATA di S. LORENZO
SARTEANO - domenica 17 agosto ore 18

Il maestro

GIORDANO GIUSTARINI

eseguirà all'organo:

*

Il m° Giustarini è nato a Siena. Ha studiato al Cons. di Firenze, allievo di Dallapiccola, Esposito e Fragapane. Organista della Cattedrale di Siena, è fondatore e direttore dei "madrigalisti" senesi. Ha collaborato ai documentari TV "Wagner in Italia" e Quilici "Siena, un giorno, i secoli" E' reduce da un ciclo di concerti in Australia e nelle Filippine.

* * * * * * * * programma

G.Frescobaldi 1583-1643
Toccata V - La Frescobalda
B.Pasquini 1637-1710
Pastorale
D.Zipoli 1688-1726
All' Offertorio - All'Elevazione
J.F.Dandrieu 1684-1739
Basse de trompette
F.Cuoperin 1688-1723
Soeur Monique
G.Martini 1706-1784
Toccata per 'Deo Gratias'

* * * * * * * * * * * *

G.B.Pescetti 1704-1766
Sonata in Do min.
B.Galuppi 1706-1785
Sonata in Re min.
G.Gherardeschi 1759-1815
Rondò in Sol Magg.
J.S.Bach 1685-1750
Fantasia e fuga in La min (BMV561)